

ATTUALITÀ SABAUDIA

Piano di controllo del daino, il Parco del Circeo: "Salvaguardare la biodiversità della foresta demaniale"

Entra nel vivo la fase operativa; a Sabaudia la conferenza stampa con la partecipazione di Ispra e Federparchi



Incontro al Parco nazionale del Circeo, a [Sabaudia](#), per la presentazione delle prossime attività previste dal Piano gestionale di **controllo del daino** nella Foresta demaniale del Circeo. Sono intervenuti il presidente dell'Ente Parco Giuseppe Marzano, Giampiero Sammuri, presidente di Federparchi; Andrea Monaco, ricercatore Ispra; Ester Del Bove, funzionario del Servizio Biodiversità e Reti Ecologiche dell'Ente Parco e Daniele Paoloni di Istituto Oikos che si occupa del coordinamento scientifico-operativo del Piano. Hanno partecipato anche il sindaco di Sabaudia e presidente della Comunità del Parco, Giada Gervasi; i rappresentanti della Asl di Latina e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana.

Durante l'incontro è stata sottolineata la necessità di dare **attuazione al Piano gestionale del daino per salvaguardare la biodiversità del Parco**. Attualmente sono quasi **1800 i daini presenti** nei 3000 ettari di foresta, per una densità di quasi 60/capi ogni 100 ettari, una densità mai registrata in Italia. In cinque anni la popolazione è cresciuta di quasi il **40%**, aggravando il forte squilibrio dell'intero ecosistema della foresta demaniale, individuata quale Zona Speciale di Conservazione e *core area* della Riserva della Biosfera tutelata dall'Unesco. A causa dell'eccesso di brucatura infatti l'ambiente si presenta sempre più omogeneo e "semplificato", è stato spiegato, e a farla da padrone sono le specie vegetali più facilmente adattabili, come la felce e l'asfodelo non appetibili per il daino e che non hanno alcun interesse conservazionistico. "Non meno importante - spiega il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri - è il fatto che nell'ecosistema forestale ormai non c'è più rinnovazione: tutte le ghiande che cadono a terra o le nuove plantule, sono immediatamente consumate dai daini. L'elevata densità di popolazione di questo ungulato

comporta, tra l'altro, interferenze sia dirette che indirette con le altre componenti faunistiche come insetti e altri mammiferi erbivori (ad esempio la Lepre italiana)".

"Il dovere istituzionale dell'Ente Parco è quello di tutelare la biodiversità e le specie autoctone. – ha dichiarato il presidente Giuseppe Marzano -. La popolazione di daino attualmente presente è destinata a un'espansione del suo areale con conseguenze distruttive ed irreparabili non solo per la biodiversità, ma anche su aspetti della sicurezza stradale e danni economici relativi alle colture agricole e serricole. Considerando i seri danni prodotti e quelli in corso, si ribadisce quindi che il Piano gestionale approvato nel 2017 con parere positivo del Ministero dell'Ambiente (oggi Ministero della transizione Ecologica) e dell'Ispra, è l'unico strumento in grado di assicurare una effettiva riduzione della popolazione di daino. Per tutti questi motivi non possiamo più aspettare e siamo pronti ad entrare nella fase operativa".

Nel tentativo di attuare in via prioritaria soluzioni non cruente, nei mesi scorsi, l'Ente Parco ha pubblicato dei **bandi per la traslocazione dei capi sterilizzati** in recinti a scopo ornamentale (cosiddette "adozioni"), in aziende agri-turistico-venatorie e per scopi alimentari. "Le istanze ricevute interessano solo un numero esiguo di esemplari, una quarantina circa – ha spiegato Marzano - Come già deciso nei mesi scorsi, il bando per la traslocazione di daini a scopo 'ornamentale' (termine poco rispettoso della dignità animale, ma così riportato nella normativa) verrà comunque riproposto: nelle prossime settimane verificheremo con Ispra se vi è modo di snellire le procedure per la cessione dei capi, con particolare riferimento alla possibilità di prevedere recinzioni meno costose. Tutto questo sempre rispettando le leggi vigenti che, come si è visto nel corso del primo bando, dettano regole stringenti sulle quali il Parco non ha potere di influire. L'Ente Parco inoltre verificherà la possibilità di contribuire economicamente al trasporto e alla sterilizzazione dei daini ceduti a scopo ornamentale".

Durante la conferenza stampa è stato comunicato che nelle prossime settimane verrà attuato uno **screening sanitario tramite abbattimento** diretto di un campione rappresentativo dell'intera popolazione, nonché tramite la possibilità di recupero – in particolari condizioni - degli animali morti a causa degli incidenti stradali. "La normativa stabilisce infatti che, prima del trasferimento di un animale selvatico, è indispensabile conoscere lo status sanitario della popolazione da cui proviene e per fare questo è necessario espletare specifici esami su capi non vivi. Tali controlli - è stato spiegato - si rendono necessari per evitare che, insieme all'individuo, vengano trasferiti parassiti e agenti patogeni con conseguenze deleterie per le specie presenti nell'area di rilascio o addirittura per l'uomo; nonché per aspetti legati alla sicurezza sanitaria del reparto zootecnico locale e dei fruitori della foresta".

Dopo la conferenza stampa, i giornalisti e gli operatori della stampa hanno partecipato alla visita guidata nella Foresta demaniale, nel corso della quale le guide dell'Istituto Pangea hanno mostrato i danni provocati all'ecosistema del Parco dai daini attualmente presenti. Iniziative analoghe rivolte a cittadini, turisti e altri portatori di interesse del territorio verranno organizzate, gratuitamente, nelle prossime settimane, nel tentativo di far toccare con mano lo stato della foresta e sensibilizzare verso la necessità di tutela dell'inestimabile patrimonio naturalistico del Parco Circeo.